



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 20 giugno 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

OGGI ALLE 12 IN SALA GIUNTA

Anziani, confronto sulle strutture residenziali

Oggi alle ore 12 nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo - sarà presentato il progetto "Memory - Il laboratorio della memoria", una ricerca sull'invecchiamento nelle strutture residenziali. Lo studio è stato realizzato - nell'ambito del "2012 Anno Europeo dell'Invecchiamento Attivo" - dall'Istituto Ricerche sulla Popolazione e Politiche Sociali del Cnr, in collaborazione con l'assessorato alle Politiche Sociali. Interverranno: Sergio D'Angelo, Assessore alle Politiche Sociali, Giulio Di Cicco, Dirigente del Servizio Programmazione e Politiche di Inclusione Sociale, Sveva Avveduto, direttore - Cnr, Tiziana Tesauro, Irpps-Cnr, Laura Balbo, Università di Padova.

L'INIZIATIVA INTANTO È NATA UNA CAPRETTA BIANCA

Zoo a rischio, Verdi e Onlus in campo per gli animali

Oggi al Parco Zoo (nella foto) di Napoli verrà presentato un nuovo nato: una capretta napoletana bianca, caso estremamente raro e particolare e lanciate nuove iniziative in favore degli animali. È quanto viene annunciato, in una nota, dal commissario regionale dei Verdi Ecologisti Francesco Emilio Borrelli. All'incontro, in programma alle 10,30, prenderanno parte anche i veterinari Vincenzo Peretti docente della Federico II e Nando Cirella che seguono alcuni animali del parco, Luca e Maurizio Eymann di Zoo Wall, il capogruppo al comune di Napoli del Sole che Ride Carmine Attanasio, Monica Doglione in rappresentanza del parco Zoo e dell'Edenlandia. «La situazione del parco Zoo - spiegano gli organizzatori dell'iniziativa - è davvero complessa. Dobbiamo mobilitarci ancora di più a favore degli animali ospiti e dei dipendenti che sono in enorme difficoltà». «Ad un mese dalla nascita di zoowall, il muro virtuale a sostegno dello Zoo di Napoli, ideato e creato dalla EYc@ srl, società di servizi di Napoli- spiegano Luca e Maurizio Eymann - in collaborazione con Alessandro Nicotra che ha creato il sito riprendendolo da "Million dollar page" vogliamo condividere i numeri di questa iniziativa: - un centinaio di donazioni sul sito, - circa 4.500 visitatori unici, anche da Paesi come Iran o Marocco, - circa 400 "Mi Piace" sulla nostra pagina



www.zoowall.it). «Vorrei ricordare - conclude Eymann - che proprio ieri è uscita la notizia che il ricavato della raccolta fondi tramite sms per l'Abruzzo, circa cinque milioni di euro, è andato a finire nelle banche. Con la nostra iniziativa non è possibile in quanto i soldi vanno direttamente sul conto corrente dello Zoo di Napoli senza la possibilità che possano essere manovrati da terze persone».

Malattie dei bambini una serata di gala per aiutare la ricerca

Serata di gala questa sera alle 20 nei viali del Reale Orto Botanico per «Infanzia», la Onlus istituita nell'ambito del Dipartimento di Pediatria dell'Università Federico II e che si impegna nella ricerca e lo sviluppo di terapie innovative per le malattie gravi e invalidanti dei bambini. Presidente del Consiglio direttivo è Lucia Sacchetti mentre direttore operativo è stato nominato

Roberto Berni Canani. Il Comitato Scientifico è formato invece dai professori Salvatore Auricchio, Andrea Ballabio e Luigi Greco mentre quello d'Onore è composto dall'ex procuratore Generale di Napoli Vincenzo Galgano, dall'ex rettore Fulvio Tessitore e dal commissario straordinario Asl Napoli 1, Maurizio Scoppa, che illustrerà le linee guida del programma, che intende

colmare il vuoto presente nella ricerca per le patologie oncologiche e handicappanti del bambino e approfondire le terapie, per intervenire sulle malformazioni e sui casi di neonati di basso peso o immaturi. Sarà anche l'occasione per ammirare in notturna le bellezze dell'Orto e godere delle proposte dello chef Raffaele Esposito. Per finire il concerto jazz di Marco Zurzolo e la sua band.

La festa

Missione «Infanzia» nell'Orto

Missione «Infanzia», di nome e di fatto. Impegno, ricerca e sviluppo di terapie innovative tese ad offrire un contributo significativo alla salute del bambino: questi gli obiettivi dell'omonima associazione, senza scopo di lucro, nata nell'ambito del Dipartimento di Pediatria dell'Università Federico II, che oggi sarà protagonista di una serata di gala organizzata (ore 20) al Reale Orto Bota-

nico. In un'atmosfera conviviale arricchita da un concerto jazz di Marco Zurzolo e la sua band, con possibilità di visitare le bellezze naturali in notturna, degustando le proposte dello chef Raffaele Esposito, l'associazione «Infanzia», guidata da un consiglio direttivo, presieduto da Lucia Sacchetti e dal direttore operativo Roberto Berni Cannani - con un comitato scientifico composto da: Salvatore Auricchio, Andrea

Ballabio e Luigi Greco, e un comitato d'onore con Vincenzo Galgano, Fulvio Tessitore e Maurizio Scoppa -, presenterà le linee guida del suo programma d'azione, teso principalmente a colmare il vuoto nella ricerca e quindi nella cura delle patologie oncologiche e invalidanti del bambino, delle malformazioni e nei delicati casi di neonati immaturi e a basso peso.

L'iniziativa Studio di tre psicologi napoletani sullo sport come cura

Ragazzi autistici campioni nel nuoto

Vincenzo Di Guida

Una cuffia, una piscina pubblica e tanto amore. La Campania ha brevettato il suo modo per aiutare i ragazzi autistici. Si chiama Terapia Multisistemica in Acqua (Tma) e usa il nuoto come attivatore emozionale per spingere il soggetto con disturbi della comunicazione e autismo ad una relazione significativa. Ciò permette di entrare in contatto con bambini che presentano difficoltà sociali in un ambiente ludico, quale è quello delle piscine pubbliche. Il nuoto è veicolo per la socializzazione e l'integrazione. Una terapia che tre psicologi napoletani Giovanni Ippolito, Gianluca Caputo e Paolo Maietta hanno reso sistema aiutando oltre trecento soggetti autistici nella regione e facendo diventare piccoli campioncini nove di questi.

Il gruppo Tma-Nuotatori Campani ha vinto cinque ori, due argenti e altrettanti bronzi negli ultimi campionati italiani di nuoto per atleti con disabilità intellettiva e relazionale. «I soggetti autistici - spiega Caputo - sono

quelli più emarginati tra i disabili intellettivi perché considerati a rischio, irascibili, poco controllabili». Ed invece i napoletani hanno dettato legge guidati dai tecnici Francesco Giaquinto, Corrado Rametta, Luigi Sentenza, Alfredo Schiavo, con gli ori di Amalio Ferrara (2), Simone Fiorillo, Roberto Ciardi, Luca Petricelli, gli argenti di Francesco Maestoso e Simone Fiorillo, i bronzi di Ciro Bertand e Lorenzo Mercaldo. Da aggiungere le grandi prestazioni di Mario Lauletta ed Enrico Iodice. Le difficoltà relazionali vengono superate trovando nell'operatore in piscina, istruttore terapista, il primo interlocutore. «Da questo momento - raccontano i genitori di Simone Fiorillo, uno dei grandi protagonisti della rassegna di Ascoli - è tutto un miglioramento». Un'eccellenza napoletana, brevettata, che si divide tra Napoli, Portici, Casandrino. In Italia tutti gli operatori sono stati formati dagli psicologi napoletani ideatori della terapia.

Nel week-end scorso festa grande a Portici con un saggio di 170 ragazzi provenienti da tutta la Campania. Una storia di lotta all'autismo come lo è anche un'altra che arriva da una lettera scritta a De Magistris. Stessi i protagonisti, diverso l'ambiente: la scuola che rischia tagli al sostegno.

«Grazie all'associazione "L'amico speciale" e al Comune di Napoli - scrive Michele Fiorillo, padre di Simone - mio figlio si sta integrando in classe cosa che prima era impossibile»..

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Ascoli
Nove
medaglie
conquistate
nel torneo
italiano
dal team
Tma

Domani a Napoli

«GiùAlSud», assemblea con Barca e Rossi Doria



La locandina dell'incontro di «GiùAlSud»

«GiùAlSud», il blog collettivo del Mezzogiorno, ha organizzato per giovedì 28 giugno a Napoli, presso la facoltà di Scienze Politiche, nell'aula Spinelli in via Rodinò, un'assemblea pubblica con il ministro per la Coesione Territoriale Fabrizio Barca dal titolo «Il racconto responsabile del Mezzogiorno». Insieme al ministro, parteciperanno Marco Rossi-Doria, sottosegretario Istruzione, Pippo Civati, consigliere regionale Lombardia, Paola de Vivo, docente sociologia economica. Tutti loro ascolteranno una decina di interventi di una nuova ed emergente classe dirigente meridionale.

Il festival del cinema per ragazzi

Giffoni punta sulla felicità con un formato kolossal

Jessica Alba guida la pattuglia di star tra Jean Reno e Dianna Agron
Anteprime, concorsi e musica con dedica a Truffaut, trent'anni dopo

Diego Del Pozzo

Combattere la crisi a colpi di cultura: è quanto si propone il Giffoni Experience 2012, il megaevento culturale per ragazzi di tutte le età nel quale si è trasformato, da qualche anno a questa parte, il festival del cinema per ragazzi di Giffoni Valle Piana.

La nuova formula, consolidata dal successo crescente delle edizioni più recenti, prevede, infatti, accanto al cinema tanta musica (ancora più presente grazie al gemellaggio col Neapolis Festival, che dopo 15 anni si sposta dal capoluogo di regione con un accordo triennale), dibattiti su temi sociali, teatro, intrattenimento, tradizioni del territorio (con la riproposizione della festa dei Gigli di Nola per l'apertura del 14), sperimentazione linguistica e solidarietà (il 9 e 10 luglio, ad esempio, è prevista un'anteprima nell'ospedale pediatrico romano Bambin Gesù organizzata da Au-



I film
Anastacia
debutta
da attrice
Maratona
Tim Burton

ra), il tutto diffuso sull'intero territorio della cittadina salernitana nei giorni della rassegna, in programma dal 14 al 24 luglio, ma anche in giro per l'Italia (dal Friuli alla Calabria) e per il mondo quasi 365 giorni all'anno (nel 2013 sbarcherà anche in Albania e in Brasile, a San Paolo).

Per la quarantaduesima edizione il vulcanico fondatore e direttore Clau-

dio Gubitosi ha scelto il tema della felicità. «Ci sembra perfetto», spiega durante la presentazione ufficiale tenutasi al Pan, il Palazzo delle Arti di Napoli, «per contrastare questa opprimente aria di crisi, che speriamo di poter superare quanto prima».

Crisi che Giffoni prova a spazzare via grazie a numeri importanti: una giuria internazionale composta da 3.300 giovani dai 3 ai 23 anni provenienti da 54 nazioni e 160 città italiane; 168 film in programma, tra i quali 75 lungometraggi e 84 cortometraggi (selezionati su 1.800 produzioni in preselezione, in concorso e fuori concorso), serie tv e web series, teaser, spot e documentari; anteprime molto attese come «Madagascar 3 - Ricercati in Europa», «L'era glaciale 4 - Continenti alla deriva», «Struck by lightning», «All you can dream» (anteprima mondiale, col debutto da attrice di Anastacia), «Lol - Pazza del mio migliore amico», «Un mostro a Parigi», «Diario di una schiappa 3 - Vita da cani»; eventi speciali come la

maratona Tim Burton (sette film, dal 14 pomeriggio al 15 mattina) e l'omaggio a François Truffaut a trent'anni dalla sua partecipazione, nel 1982, quando definì Giffoni «il festival più necessario».

Come da tradizione, poi, Giffoni Experience vuol dire anche grandi nomi del cinema e dello spettacolo. E quelli schierati quest'anno suscitano già grande attesa tra gli appassionati, a partire dalle giovani dive hollywoodiane Jessica Alba e Dianna Agron (la Quinn della premiatissima serie tv «Glee») e da

un big (in tutti i sensi) come Jean Reno. E ancora: Leonardo Pieraccioni, Anita Caprioli, Ale e Franz, Mara Venier, Luca Miniero, Carlo Conti, Filippo Nigro, Martina Colombari, Marco Giallini, Arisa, Francesca Inaudi, Chiara

Francini, Sonia Bergamasco, Claudio Gioè, Francesco Pannofino, Guglielmo Scilla (Willwoosh), Marco Bianchi. A questi, poi, vanno aggiunti i protagonisti delle Masterclass, gli incontri tematici con i ragazzi più grandi (quelli tra i 18 e i 23 anni): Franco Battiato, Fabrizio Gifuni, Ivan Cotroneo,

Daniele Vicari, Fabrizio Bentivoglio, Vittorio Gacci, Tatti Sanguineti e Patti Smith, la poetessa del rock che è il nome di punta del cartellone del Neapolis.

«Oggi più che mai» - aggiunge Gubitosi, affiancato dagli assessori regionale e comunale alla Cultura Caterina Miraglia e Antonella Di Nocera, dal sindaco di Giffoni Paolo Russomando e per il «Naeapolis» da Sigfrido Caccese - «rivendichiamo l'importante ruolo di vero e proprio ammortizzatore sociale della cultura: un meccanismo propulsore di energie positive, condiviso innanzitutto con i ragazzi che vengono a trovarci da tutto il mondo».

I numeri

Dai 168 titoli
ai 3.300
babygiurati
di 54 nazioni
Spazio anche
al web
e alle serie tv

L'inaugurazione Due impianti da 70 milioni di litri Super-serbatoi a Chiaiano e Pianura

Due maxiserbatoi di accumulo per i quartieri di Chiaiano e Pianura, una capacità complessiva di 70 milioni di litri per regolarizzare le forniture di acqua nei due popolosi territori. Saranno inaugurati oggi alle 10.30 con un incontro nella sede Arin di Chiaiano in via Comunale Margherita. Si tratta di due vasche di accumulo e del terzo orto urbano Arin, realizzato in collaborazione con la facoltà di Agraria dell'Università Federico II.

Il serbatoio per Chiaiano avrà una capacità di 30 milioni di litri di acqua, quello per

Pianura 40. Alla cerimonia di inaugurazione prevista la presenza del presidente Arin Maurizio Barracco, del sindaco Luigi de Magistris.

L'orto urbano di Chiaiano servirà a migliorare l'alimentazione idrica del quartiere. Gli altri due orti Arin sono allo Scudillo e a via San Domenico. Un'estensione di 23 ettari che serve a prevenire frane e smottamenti in accordo con l'Ente Parco delle Colline. Il serbatoio di Chiaiano è stato realizzato con gli investimenti finanziati dalla legge post-terremoto 219 del 1981. Completati i la-

vori, sono in corso le operazioni di collaudo tecnico e igienico.

Il serbatoio di Pianura è stato realizzato con gli stessi fondi e si trova in località Palazziello a Pianura. Il serbatoio è in esercizio dall'inizio del 2012. I due serbatoi fanno parte di un progetto più ampio che è la costruzione del Nuovo Serino, opera del costo di oltre 500 milioni di euro di cui è stato realizzato già il 90%. Servono altri 67 milio-



La struttura L'orto urbano dell'Arin a Chiaiano

Capodimonte, l'orto è slow-food

Carmela Maietta

Quando nel 1743 la dinastia dei Borbone con Carlo e sua moglie, la regina

Maria Amalia di Sassonia, fondò all'interno della reggia la Real Fabbrica di porcellana di Capodimonte, sicuramente non mise nel conto di

aver dato inizio alla creazione di un mito. Quell'impasto tenero di varie argille, provenienti da diverse parti del Sud miste al feldspato, si

differenzia non poco da quello in commercio (...).

> A pag. 42

Capodimonte, nel parco ora nascono gli orti «slow»

Dalla porcellana al recupero di coltivazioni in via di estinzione: ecco il progetto

Carmela Maietta

Quando nel 1743 la dinastia dei Borbone con Carlo e sua moglie, la regina Maria Amalia di Sassonia, fondò all'interno della reggia la Real Fabbrica di porcellana di Capodimonte, sicuramente non mise nel conto di aver dato inizio alla creazione di un mito. Quell'impasto tenero di varie argille, provenienti da diverse parti del Sud miste al feldspato (minerale legante) si differenzia non poco da quello in commercio, derivante dalla fusione con i granuli del caolino: quello di Capodimonte è un impasto tenero che dà la possibilità di piegarsi a qualunque estro artistico e di inventarsi un nuovo stile. Quello, appunto, di Capodimonte. Che finisce per trionfare su tutte le mense reali d'Europa e che raggiunge la massima espressione con il salottino di porcellana, creato dallo scultore Giuseppe Riccio, naturalmente per la stessa regina Maria Amalia.

Ora, però si è deciso che non si può vivere solo di ricordi, che certe tradizioni, soprattutto quando hanno alle spalle una storia straordinaria e un valore assoluto, vanno salvaguardate e riproposte in chiave moderna. A cominciare dalla valorizzazione del sito dove sono nate. A cominciare, quindi, dal Real Bosco di Capodimonte. È qui

che parte un progetto legato non solo alla porcellana ma anche alla floricultura, all'agricoltura e all'erboristeria, con «nuove forme di gestione partecipata tra pubblico e privato» per il «recupero e la rifunzionalizzazione del sito». Promosso dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggisti della Campania il progetto, evidenzia il direttore Gregorio Angelini, mira anche a sviluppare un'educazione all'arte nel parco, con una serie di iniziative che coinvolgono il grosso pubblico, soprattutto giovani e studenti: manifestazioni artistiche di vario genere, visite guidate, seminari, conferenze, eventi.

Interessati, quindi, diversi organismi come la «Fabbrica delle arti», due fabbriche artigiane che, con la collaborazione di 5 designer, sotto la voce «La porcellana di Capodimonte oggi» presentano già delle attività sperimentali. L'idea è anche quella, evidenzia Giusi Laurino, della «Fabbrica delle arti» a cui è affidata la direzione artistica dell'operazione, di dare nuovi impulsi, attraverso la rivalutazione di antichi mestieri, perché certe attività possano rinascere alla grande nel solco di una grande tradizione. Ma creare anche una osmosi tra il Real Bosco di Capodimonte, ricorda Gregorio Angelini, che conta oltre un milione

di visitatori all'anno, e il Museo che è tra i più importanti d'Europa.

E il Real Bosco, fa rilevare Gaetano Pascale, presidente Slow food Campania, si rivela anche un originale strumento di valorizzazione delle produzioni locali, soprattutto di quelle a rischio estinzione. In uno spazio di circa 2 mila metri quadrati già si stanno coltivando papaccelle, ciccherie, friarielli, torzelle, fagioli «dente di morto» di Acerra con la collaborazione delle «Comunità del cibo» dove prestano la loro opera diversi anziani contadini che mettono a disposizione una competenza che si tramanda da secoli sulle antiche tecniche di coltivazione. Un complesso progetto di rivalutazione agricola che si avvale anche del contributo della società «Lande» specializzata nell'approcciare la terra dei parchi monumentali. Anche sul versante agricolo si punta molto alla divulgazione e all'educazione con visite guidate, giornate di sensibilizzazione, raccolte speciali dei prodotti coltivati e soprattutto dei frutti della «Fruttiera del Settecento».

La presentazione del progetto «Real Bosco di Capodimonte. Una strada più sostenibile per la valorizzazione del sito», domani, alle 10,30 nella sede del Cellaio con la partecipazione di Gregorio Angelini, Stefano Gizzi, sovrin-

tendente ai beni architettonici della Campania Fabrizio Vona, sovrintendente del Polo museale di Napoli; Guido Gullo, diretto-

re del Real Bosco; Gaetano Pascale, di Slow food; Giuseppe Fiore della Confagricoltura; Giusi Laurino della Fabbrica

delle arti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il recupero
Individuate nuove forme di gestione partecipata tra pubblico e privato per il sito

L'obiettivo
Coinvolgere i giovani per stimolare l'educazione all'arte e alla sana alimentazione

L'intervistaSergio D'Angelo
"Piano con Romeo"

CONCHITA SANNINO

HA VINTO l'asse che, per Narducci, sa di «vecchie logiche». Eppure l'assessore D'Angelo avverte a sorpresa: «Neanche a me piace l'idea di una proroga a Romeo».

SEGUE A PAGINA III

L'intervista

D'Angelo: "Chi fa politica non è un pubblico ministero e deve trovare soluzioni"

"Ma anche a me non piace la proroga a Romeo"

(segue dalla prima di cronaca)

CONCHITA SANNINO

L'AULA percorsa da nuove tensioni, specie tra i banchi della maggioranza di "Napoli è tua". E una giunta in cui, di fronte al clamoroso scambio di accuse tra il sindaco de Magistris e l'ex assessore Narducci, predomina la voglia di abbassare i toni, rivendicare il lavoro svolto, blindare il sindaco. Un solo assessore, però, Sergio D'Angelo, il giorno dopo, non ha timore di cominciare così: «Come va? Stupendamente bene».

Assessore Sergio D'Angelo, lei e il vicesindaco Sodano siete stati avversari da subito di Realfonzo e Narducci. E il vostro asse ne esce rafforzato. Eliminato l'ostacolo, tutto filerà più liscio?

«Non mi piace "l'asse". Certo, c'è un'affinità politico-culturale assai maggiore con il vicesindaco. Ma considero Narducci un bravo magistrato e un buon collega. E rivendico lo scontro serio che c'è

stato tra noi. Ma era politica, poi il rapporto tra lui e il sindaco ha avuto un rovinoso epilogo».

Restiamo ai nodi politici. La contestazione è di adattare scelte e soluzioni «in assoluta continuità con vecchie logiche».

«Questo non lo capisco proprio. Nel merito dei rilievi, dico che invece noi ci siamo divisi sul modo in cui andava declinata la legalità. Perché una cosa è fare il pm e sanzionare, altro è il dovere della politica di costruire un'alternativa o proporre una via d'uscita affinché il rispetto delle regole sia anche costruttivo per la società. Le nostre divisioni si sono giocate su via Bologna, su via Brin, su piazza Garibaldi...».

Sta citando aree che non sono migliorate, con la vostra linea.

«Sì, va bene. Ma non sono migliorate neanche quando è stata usata la mano pesante sugli immigrati».

Non pensa che alcuni nodi sollevati avessero fondamento? Il caso Romeo continua a dividervi.

«Difatti il caso Romeo va distin-

to in due momenti. L'accordo transattivo non è un istituto inventato dal Comune. Il sindaco ha chiuso un accordo ragionevole non al ribasso, per rientrare in possesso del suo patrimonio e poter dare così, con la vendita di immobili, respiro alle casse del Comune in gravi condizioni. Poi c'è un secondo momento della vicenda Romeo...».

Che secondo Narducci puntava ad una proroga del contratto.

«Ecco, non so se stupisco Narducci, ma a me neanche piace l'idea della proroga, e credo che nessuno la coltivi al Comune. Insomma: io non tifo affatto per il mantenimento del rapporto con Romeo. Credo che dovremmo costruire un'alternativa».

L'assessore Donati ha detto in più occasioni che siete pronti a fare una riflessione in giunta, condividere di più, fare squadra.

«Su questo dobbiamo sicuramente migliorare. Ognuno di noi si è concentrato sul proprio impegno e le urgenze con cui misurarsi, dobbiamo ora diventare squadra. Ma dateci tempo, Abbiamo

contro tutti, i media, i partiti... «
Ne è sicuro? Tra l'altro siete in
trattativa con il Pd, recentemen-
te corteggiato dal sindaco.
«Eh. Resta da capire di quale Pd
parliamo. Quello di Orlando, che
apprezza le parole del sindaco? O
quello di Russo che non vuole
sentir parlare di entrare in giunta?
Io dico che dobbiamo lavorare
ancora e molto. Ma non essere
tacciati di fare scelte "vecchie"».



L'asse
“Certo c'è una
convergenza o una
affinità politico-
culturale assai maggiore
con il vicesindaco”

Gli immigrati
Via Bologna e via Brin

non sono migliorate
neppure quando è stata
usata la mano pesante
sugli immigrati



WELFARE
L'assessore alle
Politiche sociali
Sergio D'Angelo



Il Comune, l'allarme

De Magistris incontra Napolitano

«Legge speciale per salvare Napoli»

L'appello del sindaco: norme sul modello Roma o sarà la paralisi

Luigi Roano

Una legge salva Napoli, per evitare il dissesto - anche se nell'immediato questo rischio è scongiurato grazie alla manovra che dovrebbe vedere la luce domani - e per poter far ripartire l'economia e gli investimenti. Una norma per una gestione separata del bilancio: da una parte i debiti accumulati negli ultimi quindici anni da Palazzo San Giacomo, dall'altra il bilancio attuale. Il sistema della bad company applicato alla cosa pubblica utilizzando, per esempio, il patrimonio come garanzia. Una norma sulla scorta di quanto concesso a Roma 4 anni fa. Una nuovo modo per sanare il debito che in Campania ha tenuto a battesimo la Regione col presidente Stefano Caldoro per sanare il bubbone della Sanità, è Caldoro l'apripista, così ha evitato a sua volta il dissesto.

Di tutto questo il sindaco Luigi de Magistris ha parlato con il Capo dello Stato Giorgio Napolitano che ha concesso al primo cittadino un incontro di tre quarti d'ora. Tanta roba se si considera la situazione generale del Paese. Napolitano ha mostrato vivo interesse anche se la precisazione che trapela del Colle è

molto chiara: questa è materia di Governo e Parlamento, quindi di nessuna commistione dei ruoli. Certo è che Napolitano se potrà spendere la sua autorevolezza per Napoli lo farà.

L'incontro con il Capo dello Stato avviene proprio nel giorno in cui in aula si discute di bilancio. Il sindaco è visibilmente soddisfatto. Un faccia a faccia che de Magistris definisce «molto importante. Ho potuto rappresentare come la terza città d'Italia stia mettendo in campo tante cose e della situazione molto seria in cui versa il bilancio della nostra città per colpa di un indebitamento che abbiamo ereditato. Non vogliamo che i cittadini paghino per i debiti del passato. Il dissesto? No, non temo il dissesto perché non ci sarà». Tuttavia il rischio c'è, Gianni Alemanno, nel 2008 stava per dichiarare il dissesto quando dal governo arrivò la norma salva Capitale con anticipazione della Cassa depositi e Prestiti di 500 milioni. E nella norma c'era scritto che non si doveva dichiarare dissesto altrimenti decadeva la stessa norma. Con il sindaco della Capitale che fu dichiarato commissario al bilancio. «La mia richiesta principale - racconta de Magistris - è stata quella di un intervento normativo per consentire l'operazione di ristrutturazione del debito pesantissimo che abbiamo ereditato in maniera graduale. Se questo non accadrà significa che dovremo sempre governare nell'emergenza, con la bombola di ossigeno». Più o meno le stesse cose che disse Alemanno all'epoca. «Serve un intervento - spiega il sindaco - simile a quello

che c'è stato per Roma e per molte altre città, significherebbe poter pagare le imprese, aprire i cantieri, significherebbe lavoro e attutire la tensione sociale innescandosi in un momento in cui c'è un buon rapporto tra le Istituzioni. Abbiamo rilanciato i finanziamenti europei,

firmato protocolli importanti, è il momento giusto per un intervento di questo tipo altrimenti rischiamo di utilizzare il bilancio per pagare gli interessi alle banche e pagare il debito di chi ci ha preceduto per 15 anni con operazioni di bilancio molto discutibili».

Il riferimento all'asse con Caldoro è esplicito. «Napoli conclude de Magistris - vuole essere protagonista e non sta a guardare cosa accade. Abbiamo fatto passaggi politici e istituzionali molto importanti e ringrazio il Presidente della Repubblica per avermi ascoltato come rappresentante dei napoletani». Tra i piani prospettati c'è quello di dare in garanzia alla Cassa depositi e Prestiti il patrimonio, la parte nobile. De Magistris non chiede soldi, che pure servirebbero, ma una norma che gli consenta di sbloccare quello che Palazzo San Giacomo ha in dote.

Obiettivo
Intervento sul debito per poter ripartire con investimenti per la città

Napoli e la sfida mancata della cultura

Per il rapporto annuale di Civita la città non ha politiche di sviluppo adeguate

Ida Palisi

La creatività e le politiche culturali salveranno Napoli. O almeno, questo è ciò che si spera. La città è in controtendenza con i grandi capoluoghi italiani, dove la cultura è volano di sviluppo, anche se in misura minore di altre capitali europee del calibro di Parigi o Berlino. Tanto che nel nono Rapporto dell'Associazione Civita presentato ieri all'Università Suor Orsola Benincasa, dal titolo «Citymorphosis. Politiche culturali per città che cambiano» (pagg. 277, euro 22), Napoli non viene presa in considerazione se non per dire che è necessario un maggiore investimento nei beni culturali, supportati da politiche integrate per la crescita della città.

Il Rapporto studia un campione di 12 medie e grandi città italiane ed europee (Berlino, Barcellona, Edimburgo, Lione, Londra, Torino, Milano, Forlì, Roma, Bilbao, Mantova e Parigi) per capire quale sia il ruolo svolto dalla cultura per la crescita delle città, individuando quattro possibili macro-aree di sviluppo:

Lo studio
Dodici grandi città europee prese a campione per capire i volani della crescita

la valorizzazione del patrimonio culturale «fisico» (musei, monumenti, edifici storici, e così via); i festival; le mostre; il sistema dell'arte contemporanea. In Campania solo Salerno sembra es-

—
sersi salvata, come una delle nuove mete del turismo architettonico europeo, mentre Napoli, in assenza di significativi interventi strutturali e di riqualificazione urbana, resta in coda.

«Se solo si considera che un quarto del turismo si concentra nelle città d'arte - ha spiegato Albino Ruberti, segretario generale di Civita - si comprende come la valorizzazione dei beni culturali sia fondamentale per lo

sviluppo. A Torino l'elemento culturale è diventato importante per traghettare la società da un'economia mani-

fatturiera a un'economia della conoscenza. A Napoli, invece, c'è stato un movimento inverso, legato alla mancanza di servizi, di trasporti e di politiche integrate, con la collaborazione tra le diverse istituzioni culturali».

Di qui la presentazione del Rapporto a Napoli, per stimolare un dibattito sul futuro possibile della città puntando alla cultura e alla creatività. «Dobbiamo rilanciare una pedagogia per i beni culturali - ha detto il rettore del Suor Orsola, Lucio D'Alessandro - in cui la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale diventi indispensabile per il recupero della nostra identità. È stato questo il pensiero di Antonio Cioffi, un nostro illustre docente di Educazione per i Beni Culturali prematuramente scomparso, cui

abbiamo voluto dedicare l'incontro».

Sul binomio cultura-identità ha insistito anche l'assessore comunale alla Cultura, Antonella Di Nocera, che ha parlato del programma di valorizzare le peculiarità dei quartieri e del loro tessuto sociale per la rinascita culturale e della necessità di non disperdere le risorse in grandi eventi (il riferimento è anche al Forum delle Culture), ma «in piccoli progetti in cui si possa trasformare la produzione culturale in recupero di capacità creativa e sviluppo. L'idea è pensare alla città fatta per aree turistico-culturali che insieme funzionino come sistema».

Esemplare, tra gli altri, il caso della Sanità e dei giovani guidati dal parroco Antonio Loffredo che, da ragazzi di strada, si sono trasformati in operatori turistici e custodi del patrimonio del quartiere. «La nostra forza - spiega padre Loffredo - è nelle tre T del teorico Richard Florida: talento, tolleranza e tecnologia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ricette
Valorizzare il tessuto sociale e rilanciare una pedagogia del patrimonio artistico

Tototracce Per la prova di Italiano si scommette sul pessimismo di Leopardi, in pole anche la Primavera Araba

Scuole, in 35mila alla prima Maturità hi-tech

Addio a buste sigillate e plichi cartacei sotto scorta, tutto viaggia sul web

NAPOLI — Ciò che fa più paura al ministero è l'attacco degli hacker perché quest'anno è stato detto addio alle buste sigillate e ai plichi cartacei sotto scorta, tutto viaggia sul web. Un bel risparmio. I conti al centesimo sono sicuramente difficili se non impossibili, ma, tra costi fissi e ore uomo la cifra, solo per quest'anno, si aggira sui 240mila euro. E sono state prese misure eccezionali contro i pirati informatici per impedire di violare i codici di accesso e arrivare alle tracce. Ad occhio e croce ci vorrebbero decine di anni per riuscire a decifrare i codici messi in campo dal Ministe-

Sistemi anti hacker

Per accedere alle tracce il Miur ha predisposto chiavi di accesso investendo su sistemi anti intrusione

sistemi informativi del ministero. «Per accedere alle tracce - spiega Fidora - il Miur ha predisposto due chiavi di accesso: una privata per ogni singola commissione, in mano esclusivamente al presidente di com-

ro del-
l'Istruzione. Ad assicurarlo Emanuele Fidora, responsabile della direzione generale per i

misione, composta da sei caratteri alfanumerici. Queste sono tutte diverse l'una dall'altra. La seconda pubblica, uguale per tutte le scuole, composta da 25 caratteri che sarà resa pubblica solo domani alle 8,30 quando inizieranno gli scritti di italiano».

La Maturità si adegua ai tempi. Per esempio, nell'era del cellulare, furono abbandonate le vecchie cartucce, ma ci vollero due anni perché si raccogliessero sui tavoli prima dell'esame i telefonini degli studenti. Ora è l'era delle pen drive e le commissioni che da stamattina esamineranno

i ragazzi nelle scuole napoletane hanno già annunciato controlli severissimi. Nessun supporto verrà lasciato passare. Gli studenti sono avvertiti. A Napoli saranno 35.619 quelli che sosterranno la maturità, di cui 1.386 privatisti. Del tototracce inutile parlare perché non si «prendono mai». Su web le più gettonate sono quelle sull'euro e l'Europa, la Primavera araba, le unioni gay. Per la letteratura si scommette sul pessimismo di Leopardi, visti i tempi.

Espedito Vitolo

Censimento della popolazione Napoli non è più milionaria

di VINCENZO ESPOSITO

L'incipit è scontato e banale: Napoli non è più milionaria. Però, senza scomodare il grande Eduardo, è la frase

che rende meglio l'idea di cosa stia accadendo a livello demografico nell'ex capitale del Sud. Anche con il dilemma:

la nuttata è passata o adda passà.

CONTINUA A PAGINA 12

I DATI DELL'ISTAT

Censimento: Napoli al di sotto del milione dopo sessant'anni

di VINCENZO ESPOSITO

SEGUE DALLA PRIMA

Il fatto è che ieri l'Istat ha ufficializzato i dati definitivi sulla popolazione emersi dal quindicesimo censimento d'Italia, aggiornando le cifre, riguardanti le metropoli, che prima erano state soltanto stimate. La notizia era nell'aria ma ora ha avuto l'imprimatur dei documenti storici: per la prima volta dal 1951 Napoli scende sotto il milione di abitanti. Per l'esattezza 970.438. Un dato che ormai non stupisce ma ha ugualmente una grande portata storica. A fine Cinquecento la città era la più popolosa d'Europa (540 mila anime nel 1595) superando addirittura Londra e Parigi. Per questo fu anche tra le prime a sperimentare l'architettura verticale per conquistare spazi in altezza. Così nello stesso palazzo di cinque-sei piani vivevano nobili, popolani, borghesi in una promiscuità tale da far abortire, prima ancora che ne nascesse l'idea, la divisione di classe in città. Colera, peste, eruzioni del Vesuvio non bastarono a invertire la rotta. Napoli era appetita, il punto di arrivo di migliaia di popolani che fuggivano dalle campagne. Nel 1936 la città contava circa novecentomila abitanti e nel Dopoguerra ci fu il salto demografico con la metropoli da ricostruire che superò a piè pari il milione. Per l'esattezza 1.010.550 abitanti. Il massimo si toccò nel 1971 con 1.226.594 napoletani. Poi una curva discendente e costante. Nel 2001 Napoli aveva salvato il milione per soli quattromilacinquecento cittadini.

Ora il tetto è stato sfondato con tutto ciò che comporta. Ma soprattutto la domanda alla quale bisognerà rispondere è: perché da Na-

sottolineata anche dal National Geographic

34 mila persone. Ma il dato in realtà è molto più consistente: quasi quattromila residenti fuggiti ogni anno. Secondo alcuni studi del Cnr, si tratta invece di quattrocentomila persone di cui 200 mila giovani, in età compresa tra i 18 e i 30 anni, emigrati negli ultimi 10 anni. La metà del totale. L'altra metà si sarebbe spostata solo di pochi chilometri preferendo andare ad abitare in altre province, come quelle del Salernitano o del Casertano, per i costi minori e la maggiore vivibilità.

La grande fuga da Napoli è stata sottolineata a maggio anche dal National Geographic che nel secondo numero della nuova rivista pubblicata con il Touring Club ha dedicato la copertina alla città. «Nel 1980 il centro storico - ha scritto - vantava la presenza di circa 1.500 imprese. Negli ultimi trent'anni quest'area ha perso il 60 per cento dei residenti, ha visto invecchiare la popolazione e, nell'ultimo ventennio, ha assistito al progressivo sfaldamento del suo sistema manifatturiero, con una perdita di oltre il 50 per cento della propria forza lavoro. Nel 2010 l'artigianato contava 3.975 addetti, con laboratori non superiori ai 50 metri quadrati e spesso non più di due addetti per bottega. Il 52 per cento degli artigiani ha ora come riferimento un unico committente, spesso un negoziante, che assorbe oltre il 60 per cento della produzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La grande fuga
dalla città è stata